



N. 287 – 31 luglio 2013

### Successo del convegno di Legacoopsociali sulla prima infanzia. La relazione di Sabrina Bonaccini di Coopselios

Una rete nazionale delle cooperative sociali per un marchio specifico e una “Carta Qualità” che caratterizza i punti di forza dell’esperienza trentennale delle cooperative. Sono queste le proposte lanciate durante il convegno nazionale “Servizi prima infanzia: cooperativi, sostenibili, di qualità. La ri-sposta che crea sviluppo”, organizzato il 24 luglio da Legacoopsociali e svoltosi a Roma nella sede di Legacoop. Presente all’assemblea anche la viceministra al Lavoro e alle Politiche sociali, Maria Cecilia Guerra. Davanti a circa cento persone tra operatori, operatori sociali, sindacalisti e rappresentanti delle associazioni sono stati illustrati i risultati del gruppo di lavoro che ha lavorato in questi anni.



Paola Menetti, presidente di Legacoopsociali ha dedicato questa giornata a Giovanna Chirumbolo, la cooperatrice sociale calabrese scomparsa la scorsa estate e componente del gruppo nazionale infanzia. Tra gli interventi della giornata ci sono stati quelli di Pasquale D’Andre di Arciragazzi-Batti il cinque, Antonia Labonia del Forum infanzia Lazio e di Lorenzo Campioni del Gruppo nazionale nidi infanzia.

Ha aperto i lavori la presidente nazionale di Legacoopsociali Paola Menetti. La relazione introduttiva è stata svolta da Alberto Alberani, responsabile Area infanzia di Legacoopsociali, mentre Sabrina

Bonaccini di Coopselios ha presentato i contenuti della Carta Qualità, un importante documento elaborato dal Gruppo Nazionale Infanzia di Legacoopsociali, a cui hanno partecipato diverse cooperative sociali reggiane. I servizi alla prima infanzia – è la posizione di Legacoopsociali – non sono solo generatori di costi, ma generano ‘bene sociale’, contribuiscono all’aumento dell’occupazione femminile, sia perché creano posti di lavoro, sia perché consentono alle donne di conciliare la maternità con la dimensione professionale; contribuiscono alla promozione dell’agio e alla prevenzione del disagio sociale; svolgono un’azione di sostegno e supporto alle funzioni genitoriali; servizi quindi che mettono in circolo risorse economiche”. Legacoopsociali ha chiesto al governo un Piano nazionale che innanzitutto unisca l’estremo nord con l’estremo sud: il Monitoraggio del Piano di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia pubblicato dall’Istituto degli Innocenti spiega come il dato della copertura regionale veda: Umbria 31.9, Emilia Romagna 31.5, Toscana 30.1; mentre nel Mezzogiorno vede: Sicilia 4.9, Calabria 6.2, Abruzzo 6.9.

A pagina 8 presentiamo un resoconto completo dei lavori del convegno di Roma.



*L’intervento di Sabrina Bonaccini, prima a sinistra, con il viceministro Guerra, Poletti, Menetti e Alberani*

### Agrinsieme Emilia-Romagna, costituito il coordinamento

Il 19 luglio a Bologna si è costituito il coordinamento delle associazioni legate al mondo dell’agricoltura: oltre 40mila imprese, con oltre 92.000 persone impiegate. Sono i numeri di Agrinsieme Emilia-Romagna, il coordinamento che rappresenta le aziende e le cooperative di Cia, Confagricoltura e Alleanza delle cooperative italiane (che a sua volta ricomprende Agci-Agrital, Fedagri-Confcooperative e Legacoop Agroalimentare). Un sistema che rappresenta la quasi totalità delle imprese cooperative per un fatturato di 13,6 miliardi di euro, pari al triplo della produzione lorda vendibile regionale e che rappresenta il 37% del sistema cooperativo nazionale. “Agrinsieme – spiegano i presidenti regionali delle cinque sigle Antonio Dosi, Guglielmo Garagnani, Cristian Maretti, Giovanni Bettini, Giuliano Grandi - rappresenta un momento di discontinuità rispetto alle logiche della frammentazione che spesso hanno caratterizzato il mondo agricolo, ed è portatore di un nuovo modello di rappresentanza. (Segue in 2.a)

(Segue dalla 1.a) Il coordinamento integra, infatti, storie e patrimoni di valori che non vengono annullati, ma esaltati in una strategia unitaria fortemente orientata al futuro. Agrinsieme rappresenta, pertanto, un reale valore aggiunto rispetto a quanto le organizzazioni hanno realizzato e continueranno a realizzare autonomamente”.

Il comparto agricolo ed agroalimentare in Emilia-Romagna costituisce una solida realtà per la nostra Regione ed il Paese; è un elemento centrale della sua struttura economica ed occupazionale nonché culturale ed una garanzia per la tutela del territorio e dell'ecosistema con oltre 73.000 aziende agricole gestiscono buona parte del territorio regionale (1.361.153 ettari, praticamente il 60% del territorio regionale) con un valore aggiunto di 2,7074 miliardi di euro, pari al 10,3% di quello nazionale; una dimensione economica dell'agribusiness che si aggira sui 27 miliardi di euro sui 127 miliardi italiani pari al 21,25% e 4,644 miliardi di euro di valore aggiunto, pari al 19% di quello nazionale; una stima degli occupati che si aggira ben oltre le 110 mila unità di lavoro impiegate in agricoltura e nei vari settori a monte ed a valle di tale attività produttiva.

## Un bando della Provincia di Reggio Emilia per giovani imprenditori cooperativi

Nuove opportunità a sostegno dell'imprenditoria giovanile grazie al bando messo in campo dalla Provincia “Cooperare per crescere”, rivolto a giovani tra i 18 e i 35 anni di età che siano intenzionati ad avviare un'attività imprenditoriale in forma cooperativa. “La crisi rende sempre più difficile l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro – sottolinea l'assessore all'Istruzione e Formazione della Provincia Ilenia Malavasi – e la fascia di età tra i diciotto e i trentacinque anni risulta essere molto colpita dalla disoccupazione, rappresentando quasi il 28% dei disoccupati. Per questo è fondamentale mettere al centro delle politiche per lo sviluppo il sostegno all'imprenditoria giovanile”. Far nascere cooperative giovani - che al momento nel territorio reggiano sono solo il 7% del totale - è il proposito di questo progetto promosso dalla Provincia, insieme a tutti i Comuni del territorio. L'assessore Malavasi mette inoltre l'accento sulla “forte necessità di promuovere una cultura imprenditoriale nelle nuove generazioni, dal momento che dei titolari di impresa in provincia solo il 4,5% ha meno di 29 anni”. L'assessore Malavasi continua sottolineando che “non è pensabile che il nostro paese torni a crescere senza nuove energie, intelligenze e capacità di innovare e di garantire un passaggio intergenerazionale al timone delle attività produttive”.

Il bando consiste nella selezione di idee imprenditoriali cooperative, presentate da gruppi di almeno 3 persone (in linea con la normativa di riferimento per la cooperazione); i progetti selezionati seguiranno un percorso gratuito di formazione e di accompagnamento da parte di Legacoop e Confcooperative, partner del progetto, con l'obiettivo di fornire ai nuovi giovani operatori tutti gli strumenti necessari a trasformare in realtà i progetti iniziali, sviluppando competenze per la gestione aziendale e per la commercializzazione dei prodotti o servizi della propria attività. Inoltre i progetti scelti beneficeranno di un contributo a fondo perduto per sostenere le imprese di avvio dell'attività cooperativa. I requisiti per partecipare al bando sono: avere un'età compresa tra i 18 e i 35 anni (da compiersi entro l'anno 2013); essere intenzionato ad avviare un'attività imprenditoriale cooperativa nella provincia di Reggio Emilia o di averla avviata negli ultimi 12 mesi; essere in possesso della cittadinanza italiana o di uno degli Stati membri dell'Unione Europea; essere domiciliati presso il territorio di riferimento della Provincia di Reggio; non aver riportato condanne penali; non essere destinatario di provvedimenti che riguardino l'applicazione di misure di prevenzione, di decisioni civili e di provvedimenti amministrativi iscritti nel casellario giudiziale ai sensi della vigente normativa; non essere mai stato dichiarato fallito, non trovarsi in stato di liquidazione o di fallimento e di non aver presentato domanda di concordato oppure di aver ottenuto la riabilitazione essendo stato sottoposto a procedura fallimentare; non avere “cause di divieto, decadenza o di sospensione” di cui all'articolo 10 della legge 31 maggio del 1965, n. 575 e successive modifiche recante disposizioni contro la mafia”. Tutti i componenti del gruppo devono essere in possesso dei requisiti richiesti. Il bando, che scadrà il prossimo 30 settembre, ed i relativi allegati sono scaricabili dal sito della provincia [www.provincia.re.it](http://www.provincia.re.it).

## Coopsette, un ulteriore importante passo nel processo di ristrutturazione

Il Tribunale di Reggio Emilia, con decreto depositato in data 19 luglio 2013, ha omologato gli accordi di ristrutturazione del debito conclusi da Coopsette con i propri creditori. Il provvedimento reso dal Tribunale, in corso di pubblicazione, costituisce un ulteriore passo della Cooperativa verso il completamento del processo di risanamento economico-finanziario intrapreso, destinato a concludersi, per ciò che concerne gli aspetti giudiziali, allorché il decreto predetto diverrà definitivo.

Il presidente di Coopsette, Fabrizio Davoli, “esprime soddisfazione per questo ulteriore risultato conseguito ed apprezzamento per il lavoro svolto dalla Cooperativa, congiuntamente agli advisors che l'hanno assistita (Bain & Company, quanto agli aspetti industriali-finanziari e Sutich-Barbieri-Sutich, quanto agli aspetti legali), ricordando - tuttavia - come vi siano ancora diverse attività da svolgere affinché il processo di risanamento intrapreso possa dirsi completato.

## Ginepro / 1: tre anni dell'Atelier Di Onda in Onda, gestito dalle operatrici della cooperativa

E' una scommessa vinta! L'Atelier delle Acque e delle Energie di Onda in Onda, aperta nel 2009 nella storica Centrale Enel di Ligonchio, nel cuore del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, ha festeggiato domenica 7 luglio i suoi primi tre anni, con una giornata di atelier, di mostre, di narrazioni e di visite per i bambini e per le loro famiglie.

In pochi ci credevano: portare migliaia di visitatori, provenienti dall'Italia ma anche da tutte le parti del mondo, fin qui, nel Comune più alto dell'Appennino Reggiano: una scommessa del Comune di Ligonchio, di Enel con la consulenza di Reggio Children, per fare di quel posto di isolata bellezza un luogo ove approfondire i temi dell'educazione, ma anche della conoscenza e dell'educazione ambientale.

Ad oggi sono oltre 17.000 i visitatori dell'Atelier di Ligonchio: moltissimi bambini, ma anche esperti ed operatori provenienti da tutto il mondo. Le attività all'interno dell'Atelier sono curate da quattro operatrici della cooperativa sociale Il Ginepro, grazie ad una convenzione con il Parco Nazionale. Giada Galassini, Annalisa Garbati, Daniela Giacobelli e Sara Scaruffi, tutte e quattro della montagna reggiana (di Ligonchio e di Villaminuzzo), dopo un periodo di formazione e con continui aggiornamenti presso Reggio Children, hanno iniziato la loro avventura nell'Atelier. Si tratta di una attività molto interessante, che porta le quattro operatrici a contatto con la curiosità dei bambini ma anche dei tantissimi stranieri che arrivano a Ligonchio attirati da questo splendido progetto. "Il termine attività dell'Atelier – spiegano Giada, Annalisa, Daniela e Sara – racchiude numerose sfaccettature: dall'attività di ricerca, alla documentazione, dalla comunicazione, alla promozione. Soffermandosi sull'attività di ricerca, visitando l'atelier all'interno della centrale idroelettrica Enel, si incontra un luogo dove il tema è l'acqua e l'energia e dove il fenomeno scientifico prende forma attraverso aspetti immaginativi, espressivi e percettivi. Pensiamo sia importante l'approccio che un atelier come "Di onda in Onda" può offrire. Quindi non c'è un approccio come avviene nei musei delle scienze

tradizionali, dove la conoscenza è il risultato di un processo unidirezionale e dove la possibilità di conoscere un fenomeno è unica, sempre uguale".



*Le operatrici del Ginepro nell'Atelier di Ligonchio*

Per la festa dei primi tre anni l'Atelier si è arricchito di una novità: la mostra Acqua Centrale, di Luca Prandini, scultore che da tempo lavora sul tema dell'acqua con un approccio ben diverso dal solito. "La mia ricerca nasce dalla volontà di porre al centro l'importanza dell'acqua nella contemporaneità: bene sempre più prezioso, da salvaguardare attraverso una nuova cultura del consumo – spiega – Per questo motivo ho pensato di non celebrarla attraverso fontane o giochi d'acqua ma di fissarne l'immagine in una forma che ne ricordi l'importanza, anche di una singola goccia." Acqua che s'innesta sull'acqua. La mostra si avvale del sostegno della cooperativa sociale Elfo e di Banca Reggiana ed ha il Patrocinio della Regione Emilia Romagna. Sculture esterne e interne, grandi e piccole accompagnate dalla video installazione "In un cucchiaino d'acqua", di Manuela Pecorari, che unisce le immagini delle sculture di Prandini alle interviste di abitanti dell'Appennino, che raccontano l'esperienza di autogestione delle fonti d'acqua in Appennino.

Per informazioni sull'attività dell'Atelier delle Acque e delle Energie e le visite: cooperativa "Il Ginepro": tel: 331 6149145 (dalle ore 9:00 alle ore 18:00), fax: 0522/612257, email: info@diondainonda.com, www.diondainonda.com.

## Ginepro / 2: presentata a Ginepreto Arteumanze, rassegna di arte naturale nell'Appennino reggiano

Nella suggestiva cornice dell'agriturismo Il Ginepro, a Ginepreto di Castelnovo ne' Monti, gestito dalla omonima cooperativa sociale sotto la Pietra di Bismantova, ha preso il via il 13 luglio il festival più naturale e fuori dagli schemi che c'è. Si chiama Arteumanze, cioè "poetiche di transito e coltivazione d'arte tra luoghi coperti, scoperti e da scoprire" nei comuni di Baiso, Busana, Carpineti, Casina, Castelnovo ne' Monti, Collagna, Ligonchio, Ramiseto, Villa Minozzo. E' un festival tra turismo, arte e paesaggio, in nove comuni con 26 suggestive installazioni "biodegradabili" a cielo aperto. Un Festival che è una transumanza dell'arte e del fare artistico, da compiere come un cammino collettivo nell'estate, in un mosaico di luoghi raccontati da opere realizzate da artisti a chilometro zero. Dalla nascita, nata da un'idea di Ermano Beretti e Simone Bertani a Carpineti tre anni fa, questa iniziativa è stata capace di crescere dieci volte, e interessare i territori del Parco Nazionale dell'Appennino reggiano nonché nove comuni, aggiungendo al tema artistico quello turistico grazie a pacchetti per visitare opere e territorio. (Segue in 4.a)

(Segue dalla 3.a) Gli artisti di Arteumanze provengono dallo stesso Appennino: sono scrittori, poeti, scultori, fotografi, musicisti chiamati a confrontarsi con natura e storia. Sono: Ermano Isarco Beretti, Renato Borghi, James Bragazzi, Emanuele Ferrari, Camillo Canovi, Francesco Genitoni, Luciano Giansoldati, Paolo Ielli, l'Istituto Comprensivo di Castelnovo ne' Monti, Agostino Leuratti (Azienda agricola "La Natura"), Movimento Castanea Sativa, Corrado Ravazzini, Associazione Culturale Baiarte, Silvano Scaruffi, Simona Sentieri, Remo Belletti, Mally Tagliati, Fabrizio Ugoletti (Fabretti), Benedetto Valdesalici. Il pregio delle loro opere è la realizzazione in campo, con materiali naturali e biodegradabili nel volgere di solo due stagioni. Nell'edizione 2013 c'è una matita gigante all'ingresso di Castelnovo, arpe colorate che scendono lungo il Secchia al Pianello, un tirasassi per le stelle, un pallottoliere per contare le stelle ai recinti di Valbona, un teatro di stalla e uno di balle (di paglia), una forma che prende vita, i pagliai.....e altro ancora. Molto suggestiva è l'installazione realizzata da Ermano Beretti proprio al Ginepro, con emblematiche e colorate sedie in legno che pendono dai rami della secolare quercia situata di fronte all'agriturismo. Ma qui anche la Pietra di Bismantova, riconosciuta come una delle più belle montagne al mondo, diventa parte di un'opera di arte povera: la si può infatti ammirare da una insolita e semplice finestra all'aperto, realizzata sempre da Ermano Beretti in una edizione passata di Arteumanze.

Arteumanze ([www.facebook.com/Arteumanze](http://www.facebook.com/Arteumanze)) è un percorso dove creatività e immaginazione ricercano un incontro con la natura e il paesaggio e

ne offrono una rilettura. Proprio per questo, il Parco Nazionale, per il secondo anno consecutivo, ha deciso di essere partner del progetto. L'iniziativa gode del contributo e del sostegno della Provincia di Reggio Emilia, della Comunità Montana, del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, del Consorzio del Formaggio del Parmigiano Reggiano e dei Comuni di Castelnovo ne' Monti, Busana, Collagna, Baiso, Carpineti, Ramiseto, Villa Minozzo, Casina, Ligonchio e che, per il 2013, è svolta sotto l'egida del Consorzio Conva. Dopo la presentazione, la prima dei docufilm sui temi dei pagliai e della pratica devozionale del rosario in Appennino "La Luna nel Pagliaio" e "Mantra della Terra".



*L'installazione di Ermano Beretti a Ginepro*

La presentazione di Arteumanze si è conclusa con alcuni capolavori del Ginepro ([www.ilginepro.coop](http://www.ilginepro.coop)) e del territorio circostante: gnocco fritto, scarpazzone e dolci casalinghi realizzati dalle artiste della cooperativa, e poi ancora ricotta e savurett, Parmigiano-Reggiano, salumi.

## Unieco: "Ecco come ripartiremo". L'assemblea dei soci Unieco ha approvato il bilancio 2012

L'assemblea dei soci di Unieco riunita a Reggio Emilia il 27 luglio ha approvato il Bilancio 2012. Il conto economico non è confrontabile con quello del 2011, sia in relazione al mutato contesto dei settori dove Unieco opera, sia in conseguenza dei criteri fortemente prudenziali che lo hanno ispirato anche in coerenza con la procedura in corso. Procedura che Unieco sta portando a termine e dovrebbe auspicabilmente completare con l'omologa e l'uscita in bonis.

Unieco ha chiuso il 2012 con un montelavori di 402 milioni di euro, che sale a 594 a livello di consolidato. Il patrimonio netto, penalizzato da un reddito d'esercizio che ha recepito perdite su crediti, accantonamenti per svalutazioni prudenziali su crediti e di partecipazioni rilevanti e chiude con un pesante - 78 milioni, pur presentando un dato gestionale in sostanziale equilibrio, rimane sempre considerevole e superiore ai 200 milioni di euro come capogruppo ed oltre i 220 milioni come consolidato.

"I dati che il bilancio 2012 evidenzia - commenta il presidente di Unieco Mauro Casoli - fotografano la grande difficoltà che le aziende italiane impegnate nel settore delle costruzioni e nell'immobiliare, oltre che dei laterizi e materiali per l'edilizia, vivono da anni. Unieco grazie alle diversificazioni nell'area delle attività industriali legate all'ambiente e ai lavori ferroviari e alle proiezioni verso le attività all'estero ha cercato di tutelarsi al meglio ma non è riuscita a non rimanere imbrigliata nella rete del credit crunch, ma stiamo lavorando per uscirne. In un settore che ha perso drammaticamente migliaia di posti di lavoro e tantissime imprese Unieco, anche con il ricorso ai contratti di solidarietà, difende il lavoro e considera questa scelta fondamentale per impostare il futuro che è contenuto nel piano industriale. Il piano che è alla base dell'uscita in bonis garantirà a tutti i creditori il 100% dei loro crediti e prevede una profonda riorganizzazione e l'impegno alla ricerca della massima efficacia operativa, anche attraverso una politica basata sulla revisione di tutti i costi gestionali e che rispetterà gli impegni per gli investimenti nelle aree di business che offrono opportunità. Il tutto mirato alla sostenibilità del suo modello di impresa, riallineato alle mutate condizioni dei mercati. In sintesi ci difendiamo in ottica di sviluppo". (Segue in 5.a)

(Segue dalla 4.a) Impegno ribadito dai soci che hanno approvato il bilancio 2012 forti della convinzione che a fine piano, nel 2016-2017, avranno ridato a Unieco le basi, solide, per il futuro con quella che il presidente Mauro Casoli ha definito una "metamorfosi", un'evoluzione del modello di business che continuerà a essere basato sui settori delle costruzioni, ambiente, lavori ferroviari e laterizi che continuano a dare lavoro a 1500 addetti, ma che dovranno essere interpretati con modalità tutte nuove.

Il presidente di Unieco, nel corso dell'assemblea, ha ringraziato i vari stakeholders che hanno contribuito a rendere attuabile il piano di ristrutturazione ed ha spronato i soci a portare avanti i programmi con attenzione e vigore interpretando fino in fondo il ruolo di operatori: "La cooperazione deve avere uno sguardo lungo, anche nelle fasi più difficili. Ora ci aspetta l'appuntamento con l'internazionalizzazione e la managerialità diffusa. All'orizzonte rimane la creazione anche nel settore delle costruzioni di un Gruppo Cooperativo (che si chiami Grande o Paritetico) capace di aprire una fase nuova di crescita".

Tema ripreso dal presidente di Legacoop Emilia-Romagna Paolo Cattabiani: "Oggi possiamo dire che rispetto a 3-4 mesi fa c'è una differenza fondamentale: siamo passati dal "se saremo" al "come saremo". L'Emilia Romagna cooperativa nel settore delle costruzioni gioca un ruolo di primo piano a livello nazionale, per qualità e intensità. Le grandi cooperative possono cogliere in questa fase l'opportunità di accorparsi, specializzare, innovare e per andare all'estero. Le formule, dalle fusioni alle reti, non mancano ma servono potenti processi aggregativi e strumenti per deconsolidare il patrimonio immobiliare esistente. Mi auguro che saranno le cooperative a fare queste operazioni prima di quelle che il mercato inevitabilmente continuerà a fare". Simona Caselli, presidente di Legacoop Reggio Emilia, concludendo l'assemblea ha ricordato che: "I prossimi mesi saranno importanti. Le scelte strategiche sono allo studio e non sono più rinviabili. I tempi dovranno essere abbastanza rapidi. La cooperazione nel settore delle costruzioni è stata importante e continuerà ad esserlo".

## **Iccrea Bancalmpresa: la banca corporate del Credito Cooperativo acquisisce il 20% di Car Server**

Iccrea Bancalmpresa entra nel capitale sociale di Car Server e diviene socio al 20% nella prima società di noleggio di flotte aziendali a capitale interamente italiano. L'operazione prevede un investimento complessivo di 10 milioni di euro ed una partnership commerciale. L'ingresso di Iccrea Bancalmpresa, quale banca per lo sviluppo delle imprese clienti del Credito Cooperativo, consente a Car Server di dare il via ad un aumento di capitale che aprirà ulteriori prospettive di sviluppo e consentirà nuovi, importanti investimenti: il parco macchine a disposizione delle aziende clienti, che già conta oltre 25.000 veicoli, potrà essere ampliato per infondere ancora più spinta alla crescita di Car Server, che negli ultimi anni ha fatto registrare fatturati in costante aumento.

La partnership con Iccrea Bancalmpresa, che sarà rappresentata nel Consiglio di Amministrazione della società di Reggio Emilia, offre anche interessanti opportunità commerciali. L'accordo prevede per la rete delle Banche del Credito Cooperativo la possibilità di proporre alla propria clientela soluzioni per il noleggio a lungo termine di flotte aziendali, aumentando così la gamma dei servizi offerti. Car Server potenzierà allo stesso tempo la sua presenza sul territorio nazionale con una copertura capillare: accanto alle attuali 20 filiali dirette potrà contare anche sulle 15 succursali di Ibi e sulla rete delle Bcc. L'accordo si rivela dunque di strategica importanza sia per Car Server sia per il sistema del Credito Cooperativo.

"Come banca focalizzata sulle Pmi, l'alleanza con Car Server ci consente di allargare la gamma di servizi e prodotti nel segmento auto offerti alla clientela del Credito Cooperativo - ha dichiarato il direttore generale di Iccrea Bancalmpresa Enrico Duranti - Siamo particolarmente orgogliosi di poter contribuire allo sviluppo di un'ottima azienda mantenendone la proprietà in Italia".

Ibi si è rivelato il partner ideale poiché ha permesso una solida iniezione finanziaria senza rinunciare ai valori fondanti di Car Server: le persone, la vicinanza al cliente, il rispetto per i lavoratori. "Siamo una Spa che lavora con le aziende con grande efficienza secondo i principi di mercato, ma non vogliamo dimenticare il tessuto cooperativo su cui poggiamo - commenta Agostino Alfano, presidente di Car Server e amministratore delegato del Ccfs, il Consorzio Cooperativo Finanziario per lo Sviluppo, ente fondatore e socio di riferimento della società.

"Scelte diverse come fondi di investimento o finanziarie - prosegue Alfano - non ci avrebbero garantito la stessa coerenza sui valori veri della cooperazione nei quali ci riconosciamo".

"È un risultato lusinghiero sul quale abbiamo lavorato a lungo - afferma Giovanni Orlandini, amministratore delegato di Car Server - che ci consentirà di affrontare con ottimismo i traguardi di crescita che ci siamo proposti per il futuro. Con questa logica di interscambio, finanziario e commerciale, l'unione delle nostre forze produrrà effetti positivi esponenziali, ben al di là della mera sommatoria delle singole parti. E ci consente di mantenere uno dei capisaldi aziendali: il capitale al 100% italiano". Advisor dell'operazione è stata Scouting Spa. L'accordo fra Car Server e IBI è una delle prime esperienze concrete nel mondo della cooperazione unita.

Car Server Spa è una società attiva nel settore del noleggio di flotte aziendali e gestione della mobilità in genere alle imprese, costituita nel 1994 su intuizione di Ccfs con l'intento di realizzare uno strumento per la fornitura del servizio di noleggio alle imprese. È la prima società di noleggio a lungo termine a capitale interamente italiano. (Segue in 6.a)

(Segue dalla 5.a) Oggi la Società conta una flotta di circa 25.000 veicoli, 3000 Imprese Clienti in Italia, oltre 100 dipendenti, un fatturato al 2012 di 160 milioni di euro, in crescita del 15,6% rispetto al 2011, un utile netto di 4,3 milioni di euro e un Ebitda di 88,8 milioni di euro, superiore di oltre 10 milioni di euro rispetto al 2012, a conferma del trend positivo che ha contraddistinto gli ultimi anni. Il capitale sociale ammonta a 10 milioni di euro. È l'unica Società nel settore che ha costruito una rete di 20 Filiali sul territorio gestite da personale dipendente proprio e può contare su un Parco di Servizio di circa 2000 veicoli a disposizione per tener fede alla propria mission aziendale: la vicinanza fisica al Cliente, all'utilizzatore ed alle sue esigenze.

## Successo dei "centri estivi" per i figli di soci e dipendenti di Coopservice

Conclusione en plein air per i Centri Estivi Coopservice 2013, l'iniziativa riservata ai figli di soci e dipendenti - di età compresa fra i tre e i dieci anni, residenti nel comune di Reggio - che insieme ai loro genitori, sabato 27 luglio hanno dato vita a una festa nei prati antistanti al Camelot Bistrot a Pratofontana, proprio di fronte alla sede della cooperativa.

Sicuramente un momento di festa, ma anche l'occasione per far conoscere ai reggiani, e non solo, i contenuti di un'esperienza importante e ricca di prospettive qual è stata quella dell'organizzazione – insieme ad altre cooperative specializzate nella cura dei bambini come Coopselios, Solidarietà 90 ed Augeo – di sei centri estivi in altrettanti parchi giochi cittadini. Esperienza che ha coinvolto ben 116 bambini per quattro settimane del mese di luglio. A questi vanno aggiunti i 24 ragazzi tra gli undici e i tredici anni che divisi in due scaglioni, nelle prime due settimane di luglio, hanno partecipato ai Soggiorni estivi, l'altra iniziativa promossa sempre da Coopservice all'interno di un progetto complessivo che ha goduto del finanziamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in base alla legge 53 dell'8 marzo 2000 che incoraggia le azioni tendenti a conciliare tempo di vita e di lavoro. Tempi che sembrano ancor più divergere nel periodo estivo, quando le scuole sono chiuse e la cura dei bambini ricade completamente su genitori e nonni.

Messo a punto dall'Ufficio Sviluppo Risorse Umane in collaborazione con l'Ufficio Soci, il progetto presentato da Coopservice è stato approvato e finanziato per la qualità dei suoi contenuti, perfettamente in linea con il dettato della legge. "Un progetto - ha rilevato il presidente Roberto Olivi – che non era per nulla facile da approntare, stante le maglie molto strette del regolamento posto a base della selezione operata dalla Presidenza del Consiglio. L'aver superato la prova è prima di tutto un significativo riconoscimento delle capacità del personale della nostra cooperativa che ha elaborato questo nuovo progetto di welfare aziendale. Ma è anche la dimostrazione che Coopservice continua ad investire risorse sul benessere dei propri soci e delle loro famiglie coerentemente con la scelta a suo tempo compiuta di essere una cooperativa a larga base sociale "

Per i soggiorni estivi si è ricorsi all'esperienza formativa degli educatori di Alti Monti di Civago, la "cooperativa di paese" che, fra le tante attività volte a valorizzare il territorio, organizza vacanze didattiche nel versante reggiano del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, in un ambiente naturale fra i più integri delle nostre montagne.

"I ragazzi – ricorda Monica Gatti, coordinatrice del progetto – non si conoscevano tra loro, ma alla fine del soggiorno sono diventati tutti amici partecipando a varie attività, come il riconoscimento delle piante e degli animali presenti nel Parco o le escursioni ai vari rifugi in quota, in uno dei quali hanno anche pernottato. Senza dimenticare le attività sportive, la giornata dedicata all'equitazione, la piscina e la fattoria didattica". I centri estivi per bambini dai tre ai dieci anni sono stati organizzati appoggiandosi alle strutture dei parchi giochi Parco del Gelso, La Mirandola, San Prospero, Campo Kaleidos, gestiti dalla cooperativa Solidarietà 90; Summer Campus (un campus bi-lingue italiano-inglese, all'interno dell'agriturismo "Il Bo-ve") e Aguas Claras (un vero e proprio servizio estivo di scuola dell'infanzia dai tre ai sei anni) gestiti da Coopservice, che si è avvalsa rispettivamente delle cooperative Augeo e Coopselios

"Si tratta di un'esperienza importante – ha commentato il responsabile delle Politiche sociali Lino Zanichelli – che arricchisce il welfare aziendale messo in atto da Coopservice a favore delle famiglie dei soci e dei dipendenti della nostra cooperativa attraverso una rete di iniziative che vanno dal rimborso dei ticket sanitari alla pensione integrativa, all'organizzazione delle attività sociali, compresi soggiorni e vacanze per i quali sono previsti contributi da parte dell'azienda".

## Copselios / 1: al Centro Sartoretti di Reggiolo un evento per ringraziare una comunità solidale

Nel maggio 2012 la struttura per disabili Sartoretti di Reggiolo è stata resa inagibile dal sisma che ha colpito l'Emilia e le altre regioni confinanti. Dopo questo doloroso evento, il Centro, che attualmente ospita 24 ragazzi con diverse disabilità, è stato trasferito a Fabbrico in una struttura di proprietà di Coopselios. Un cambiamento indispensabile, ma faticoso: sono state stravolte le abitudini di vita e sono state interrotte alcune attività educative. (Segue in 7.a)

(Segue dalla 6.a) L'associazionismo, l'imprenditoria locale, i familiari attraverso il loro sostegno e le loro donazioni hanno reso questo passaggio più semplice e la ripresa delle attività meno problematica. Fra le donazioni ricevute, oltre a contributi in denaro: un gazebo, una tettoia per l'allestimento delle aree esterne, un'auto per i trasferimenti e le attività al di fuori del Centro.

Il 25 luglio, presso la struttura di Via Ferretti 107 a Fabbrico (RE), gli operatori e gli ospiti del Centro Socio Riabilitativo Sartoretti hanno organizzato un aperitivo aperto a tutti coloro che con grande solidarietà e sensibilità sono stati vicini ai ragazzi disabili e agli operatori sociali. Per l'occasione Guido Saccardi, presidente di Coopselios, ha ringraziato ufficialmente la Fondazione Associazione Dottori Commercialisti (A.D.C.) Onlus, l'Associazione Arci Caccia e Federcaccia, l'Atc RE 2 Pianura Est, i cacciatori di Reggiolo, le Associazioni di Tuoro sul Trasimeno, gli amici di Vernazzano (PG), i cacciatori di Stezzano (BG), la famiglia Camurri Sirte e Maurizio, Lions International – Lions Club Fabbrico Rocca Falcona, Reggio Host – la Guglia Sant'Ilario, R.E. Regium Lepidi – Scandiano – Albinea – Canossa, Tonino Coscelli, la Pro Loco di Reggiolo, il Conad di Reggiolo, il Garden Center di Bassoli Ivano, Villarotta di Luzzara (RE). Si è trattato di un evento organizzato per rimarcare l'importanza di una comunità solidale, vicina, capace di rinnovare, anche in questo difficile momento, una speranza verso il futuro e una maggiore fiducia nella possibilità di creare reti virtuose fondate sul valore della solidarietà.

## **Coopselios / 1: inaugurato a Piacenza il centro socio-riabilitativo "Il Faro Rosso"**

Inaugurato l'11 luglio a Piacenza il nuovo centro socio riabilitativo diurno per persone con disabilità. Si chiama "Il Faro Rosso" e riunisce in un unico centro su strada Valnure due diversi servizi già presenti sul territorio piacentino.

"E' fatto in integrazione tra pubblico e privato, con il Comune, l'Usl e il nostro centro che ha riguardato anche la riqualificazione di un edificio già esistente" ha spiegato Guido Saccardi, presidente di Coopselios. All'inaugurazione al piano terra dell'immobile di Cà Torricelle in strada Valnure erano presenti il sindaco Paolo Dosi, l'assessore al Nuovo Welfare Giovanna Palladini, il presidente della Provincia Massimo Trespidi, il direttore generale dell'Azienda Usl Andrea Bianchi ed Ester Schiaffonati, direttore d'area Piacenza di Coopselios, la cooperativa che gestisce il centro, nel cui nuovo spazio sono riuniti i due servizi diurni accreditati (il Faro e il Picchio rosso) prima dislocati in due sedi diverse.

## **La cooperativa sociale Sottovoce gestisce il ristorante pizzeria al Parco Fola di Albinea**

Lo storico Ristorante Pizzeria La Fola al Parco Fola di Albinea dai giorni scorsi è gestito dalla cooperativa sociale Sottovoce, che qui ha trasferito la sua attività, svolta in precedenza al Paradiso degli Asini. L'inaugurazione si è svolta il 25 luglio. I locali di via Garibaldi 16 ospiteranno, oltre all'attività di ristorazione, serate con musica dal vivo e discoteca, incontri, laboratori di vario genere e progetti educativi.

"L'attenzione per le persone più fragili spesso lasciate ai margini della nostra società – spiega Sottovoce, cooperativa sociale di tipo b – è per noi il valore fondante. Offrire un'opportunità lavorativa a chi oggi fa più fatica è il principale obiettivo della cooperativa. A questo si uniscono valori quali la promozione di un divertimento sano e di uno stile di vita improntato su solidarietà, legalità, tutela delle risorse ambientali e della tradizione. La parola d'ordine di Sottovoce resta 'fare la differenza', senza fare differenze. Ai nostri ospiti vogliamo comunicare che, oltre che possibile, è molto più

soddisfacente vivere dedicando la propria attenzione alle persone più deboli e alla ricerca di una vita semplice e rispettosa di ciò che ci circonda". Per informazioni [www.coopsottovoce.com](http://www.coopsottovoce.com), tel. 0522 599839.



## **Importanti visite di studio per conoscere la realtà dei Briganti di Cerreto**

L'Accademia Europea di Bolzano (Eurac), innovativo centro di ricerca e di formazione, svolge progetti e attività in diversi ambiti scientifici, uno di questi riguarda l'ambiente alpino. Ogni anno l'Accademia organizza viaggi di studio e scambio di esperienze. (Segue in 8.a)

(Segue dalla 7.a) Quest'anno la destinazione è stata l'Appennino reggiano. La presenza dei ricercatori di Eurac è stata organizzata in collaborazione con la Camera di Commercio di Reggio Emilia e il Parco Nazionale. Obiettivo della visita, le latterie del Parmigiano Reggiano e, soprattutto, il turismo di comunità, fiore all'occhiello dell'Appennino. I partecipanti, infatti, sono stati ospiti della cooperativa 'I Briganti di Cerreto'. Sono andati in escursione alle sorgenti del Secchia, hanno visitato i 'giardini dell'Acqua' a Collagna e il borgo di Cerreto Alpi. Inoltre hanno incontrato i soci della cooperativa-paese. Da questo primo approccio è nata l'idea di collaborare insieme, anche perché Eurac, su incarico delle Istituzioni, si occupa dello sviluppo turistico dell'area di Feltre (Belluno), dove si vorrebbe proprio sviluppare il turismo di comunità.



Eurac ha un eterogeneo background scientifico dei collaboratori permette di sviluppare un approccio interdisciplinare ai temi di ricerca, analizzando le diverse sfaccettature che caratterizzano i fenomeni oggetto di studio: dalla biodiversità alla qualità del suolo, dai cambiamenti climatici alla modellazione delle interazioni tra ciclo idrologico, vegetazione e clima in ambiente alpino allo sviluppo sostenibile degli ambienti montani. Le attività di ricerca sono strettamente legate al territorio: prendendo spunto dalla realtà locale vengono condotti studi e analisi che si collocano in una più ampia dimensione europea e internazionale. Inoltre, Eurac si occupa di attività di promozione e formazione e scambi d'esperienze.

Altra visita importante è stata quella del master in Economia della Cooperazione di Bologna. Presso la Scuola di Economia, Management e Statistica dell'Università di Bologna è attivato per l'annualità accademica 2012 – 2013 un Corso di Master Universitario di primo livello in Economia della Cooperazione (Muec). Il Corso si tiene sotto la direzione di Antonio Matacena, ordinario di Ragioneria Generale ed Applicata presso la Scuola

stessa. L'iniziativa si avvale della collaborazione e del sostegno di Aiccon (Associazione Italiana per la Promozione della Cultura della Cooperazione e delle Organizzazioni Non Profit) e dell'Alleanza delle Cooperative Italiane, nonché del contributo dei fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione delle associazioni di rappresentanza, assistenza e tutela del Movimento Cooperativo (Coopfond spa, General Fond spa, Fondo sviluppo spa).

Il progetto didattico dell'XI Edizione del Master, la cui durata è annuale, prevede una articolazione dell'iniziativa in tre fasi temporalmente distinte: attività didattica in aula, tirocinio curriculare (stage) presso imprese o strutture del Movimento Cooperativo per complessive 300 ore, ritorno in aula per circa 60 ore. Oltre al tirocinio-project-work è previsto altresì un lavoro di gruppo consistente nella disamina di una realtà cooperativa che gli studenti reputano interessante e che pertanto diventerà l'oggetto della loro prova finale.

Sei studenti del master hanno scelto la cooperativa I Briganti di Cerreto come oggetto della prova finale. "Riteniamo che il "Progetto Cerreto Alpi" – spiegano Ivano Zannotti, Leonardo Menarini, Juncà Geraldine Garzon, Elsa Dahan, Chiara Ciaglia, Eva Bugamelli – sia particolarmente interessante ed innovativo, ma soprattutto siamo certi che si innesti perfettamente in un contesto come quello attuale nel quale l'iniziativa dei cittadini, la loro disponibilità abbinata alla forza di volontà rappresentano le leve indispensabili per far funzionare quel meccanismo che sta alla base di quel nuovo paradigma di società orientato verso uno sviluppo sostenibile a 360 gradi, di cui oggi non si può più fare a meno". Gli studenti del master hanno strutturato il loro lavoro in 8 parti: definizione di cooperativa di comunità, turismo di comunità, storia della cooperativa, mission, governance, organizzazione della cooperativa, responsabilità sociale, proposte di miglioramento.



## **DOCUMENTI / 1** Il convegno sulla prima infanzia di Legacoopsociali

*Riprendiamo alcuni dei punti principali sviluppati nel convegno sulla prima infanzia organizzato a Roma da Legacoopsociali il 24 luglio scorso.*

"Oggi ci sono difficoltà grosse per mantenere aperti i servizi in un Paese in cui esistono solo in una parte del Paese. Il tema fondamentale per noi è come trovare risposte al bisogno prioritario delle persone". Paola Menetti ha aperto i lavori del seminario indicando gli obiettivi di Legacoopsociali sul tema dell'infanzia. "Se risposte vanno trovate la prima è il riconoscimento di un diritto e la prima responsabilità è pubblica, che deve rendere esercitanti questi diritti. Le coop sociali sono convinte che in questa fase serve il ruolo di tutti ma la nostra idea di sussidiarietà prevede la piena responsabilità del Pubblico e delle istituzioni. Quali connessioni sui livelli essenziali e sulla quantità di risorse? (Segue in 9.a)

(Segue dall'8.a) Sono domande che rispondono a un bene comune che non può vedere l'uscita di scena del Pubblico". Poi ha aggiunto: "Da soggetti economici e sociali sappiamo che non si può discutere di servizi per l'infanzia se non leghiamo gli aspetti gestionali ed economici con quello che è il contenuto sostanziale: come si prende cura dei bambini. Esiste una connotazione di responsabilità pubblica per lo scopo previsto dalla legge 381 che è l'interesse generale e oggi mettiamo alcuni punti fermi. Questo obiettivo è quello di arrivare a una consistenza più concreta dal lavoro di gruppo alla realizzazione della Rete nazionale. E quando facciamo questo è non solo per proporre un modello ma per mettere in chiaro i punti che rendano riconoscibili le peculiarità della Rete: vogliamo innovare i servizi attraverso la nostra presenza. Parliamo di servizi dell'infanzia, di asili nido e di continuità educativa".

**Carta Qualità contro illegalità e appalti al ribasso.** Appalti dei Comuni al massimo ribasso e la diffusione di servizi illegali in nero: sono i principali ostacoli alla garanzia di servizi adeguati per la prima infanzia. La risposta che crea sviluppo" organizzato da Legacoop per presentare la Carta delle Qualità dei servizi per la prima infanzia, attorno alla quale si costituirà una rete nazionale con un marchio proprio, per riunire le circa 800 cooperative con oltre 12.000 lavoratori, che in Italia gestiscono servizi educativi rivolti a 50.000 bambini di 0-3 anni. A illustrare il documento è stata Sabrina Bonaccini di Coopselios: "centralità dell'educazione e della socializzazione del bambino, oltre al sollievo per la famiglia che lavora; spazi e allestimenti adeguati alla funzione educativa; adeguato rapporto numerico tra gli educatori e i bambini; formazione degli educatori e lavoro di equipe; applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro". Sono le caratteristiche che devono avere i servizi per la prima infanzia secondo i nove punti della Carta. "I servizi alla prima infanzia non sono solo generatori di costi ma generano 'bene sociale', contribuendo all'occupazione femminile e alla prevenzione del disagio sociale, mettono in circolo risorse economiche" ha sottolineato nella relazione introduttiva Alberto Alberani, responsabile Area infanzia Legacoopsociali. "Gli indecenti appalti al massimo ribasso, i tempi di pagamento che si mangiano i pochi utili – ha detto Alberani – impegnano la maggior parte dei soci delle cooperative anche economicamente, affinché la propria impresa possa garantire salario e qualità del servizio".

**La questione meridionale.** Michele De Angelis, presidente della cooperativa sociale Prisma (Napoli) ha sottolineato la copertura di servizi "bassissima nelle regioni meridionali (in Campania, secondo dati Istat, solo l' 1,8% dei servizi per la prima infanzia sono coperti)", facendo l'esempio di Napoli dove "ci sono 36 nidi aperti per un milione di abitanti, non hanno un progetto educativo e chiudono nel primo pomeriggio, costando 1200 euro al mese". Tuttavia la cooperativa Prisma è riuscita a far fronte a una buona parte delle necessità nell'area in cui è intervenuta (tra Anacapri e Castellammare di Stabia) "portando la copertura di posti nido da 0,1 a 6,5%". Caratteristiche del servizio offerto, che ha permesso di costruire rapporti con le amministrazioni locali sono: "Un solido progetto educativo, investimento in formazione professionale, cura della progettazione di spazi, esperienza nell'uso di fondi europei, servizio di monitoraggio della qualità costante".

**Guerra: nel federalismo finanziario assente filiera sociale.** La viceministra al Lavoro e alle Politiche Sociali con delega alle Pari Opportunità Cecilia Guerra, è intervenuta sottolineando "l'importanza di risolvere il dibattito sui livelli minimi di qualità relativi ai servizi sociali per la prima infanzia", e ha riconosciuto come problema il fatto che nella "piena realizzazione del federalismo finanziario" è stato "dimenticato il finanziamento della filiera sociale": "Gli asili nido hanno funzioni fondamentali nei Comuni ma non ne è tutelato il finanziamento", ha detto. "La filiera sanitaria non viene toccata perchè ci sono i livelli essenziali e un finanziamento dedicato. Questo nel sociale non c'è" ha sottolineato. E' quindi "giusto porre con forza la questione della definizione dei livelli essenziali delle prestazioni" in quanto anche "il sociale richiede un finanziamento speciale" e "è necessario colmare buchi della presenza di asili". La viceministra ha poi auspicato che i 400 milioni previsti nel Piano di azione della coesione sociale vadano "nella direzione di strutturare i servizi, in modo da averli per quando non ci saranno più i fondi".

**Poletti: serve sviluppo fondato su protagonismo dei cittadini.** "Il vostro lavoro per innovare e qualificare l'attività di erogazione di servizi educativi alla prima infanzia è interessante ed importante – ha esordito il presidente di Legacoop, Giuliano Poletti, nel suo intervento di chiusura dei lavori del convegno – ma c'è una questione di fondo ineludibile: la classe dirigente di questo paese ha il dovere, cui finora sembra volersi sottrarre, di spiegare ai cittadini la situazione in cui ci troviamo nei suoi termini reali e chiarire che l'impianto politico-culturale che ci ha portato dove siamo adesso non potrà più continuare. Oggi oltre il 50% del PIL è rappresentato dalla spesa pubblica: un risultato cui siamo arrivati con un livello insopportabile di tassazione e, per di più, accumulando un debito pubblico superiore ai 2000 miliardi di euro: da questa situazione si deve uscire e noi, come operatori, abbiamo la responsabilità di dare il nostro contributo, indicando un diverso modello di sviluppo che faccia i conti, prima di tutto, con il problema dell'iniqua distribuzione della ricchezza tra chi la produce e chi la detiene". Ogni scelta politica, insomma, deve partire dall'esigenza di perseguire una maggiore equità sociale. "Perdere mesi di tempo a disquisire di Imu sulla prima e sulla seconda casa – ha chiarito Poletti – è irragionevole, mentre servirebbe il coraggio di dire ai cittadini quali scelte è necessario adottare, prima che altri ci costringano a farlo". Ma qual è la strada da scegliere per avviare un percorso di uscita dalle difficoltà? "È necessario – ha sottolineato Poletti – superare la concezione che per affrontare i problemi ci siano solo lo Stato ed il mercato: in realtà, in mezzo c'è la società, ci sono i cittadini che, attraverso una partecipazione responsabile, possono produrre valori e valore, risposte efficaci ai problemi anche sul piano economico".